

Perché le famiglie ricche europee stanno tornando agli asset reali



Peter Regent 

Swiss Independent Financial Advisor (FinSA) | Family Offices & UHNW Entrepreneurs | Cross-Border Wealth Structuring |
Capital Governance | Non-Custodial Advisory | Switzerland



May 24, 2026

Dal Portafoglio alla Terra

Nel corso degli ultimi decenni, la globalizzazione finanziaria ha progressivamente trasformato il concetto stesso di ricchezza. Il capitale internazionale si è progressivamente smaterializzato, migrando dai beni tangibili verso strutture sempre più astratte:

- mercati finanziari;
- derivati;
- piattaforme digitali;
- strumenti sintetici;
- leverage globale;
- economie algoritmiche.

Per lungo tempo il patrimonio è stato percepito principalmente come esposizione finanziaria. La crescita economica occidentale sembrava dipendere sempre meno dalla disponibilità di risorse fisiche e sempre più dalla capacità di creare liquidità, espandere il credito e moltiplicare la valorizzazione degli asset immateriali.

Il XXI secolo sta progressivamente incrinando questo paradigma.

Inflazione energetica, instabilità geopolitica, crisi delle supply chains, frammentazione monetaria, tensioni sistemiche, vulnerabilità tecnologiche e crescente sfiducia verso la sostenibilità di lungo periodo dell'attuale ordine finanziario stanno modificando il comportamento strategico dei grandi patrimoni internazionali.

In tale contesto, numerose famiglie imprenditoriali europee stanno progressivamente tornando verso gli asset reali:

- terra;
- energia;
- acqua;
- agricoltura;
- foreste;
- oro;
- infrastrutture;
- sistemi produttivi territoriali.

Non si tratta semplicemente di una rotazione patrimoniale. Si tratta di una trasformazione molto più profonda: il ritorno del capitale alla ricerca di tangibilità, resilienza e indipendenza strategica.

La lunga illusione della smaterializzazione finanziaria

Per gran parte del secondo dopoguerra occidentale, il mondo finanziario ha vissuto una progressiva espansione della dimensione immateriale dell'economia.

La crescita dei mercati globali, la finanziarizzazione sistemica, la deregolamentazione, la digitalizzazione e la creazione di enormi masse di liquidità hanno progressivamente alimentato l'idea che il valore potesse essere generato quasi indipendentemente dalla materia fisica.

La grande finanza contemporanea si è costruita attorno alla convinzione implicita che:

- capitale;
- credito;
- tecnologia;
- informazione; potessero progressivamente sostituire:
- territorio;
- energia;
- agricoltura;
- risorse naturali;
- infrastrutture materiali.

Per molti anni tale paradigma ha funzionato.

Le grandi famiglie patrimoniali occidentali hanno progressivamente aumentato la propria esposizione verso:

- mercati finanziari;
- private equity;
- tecnologia;
- venture capital;
- strumenti derivati;
- economia digitale.

Parallelamente, il peso relativo degli asset reali tradizionali sembrava diminuire.

La terra appariva lenta. L'agricoltura inefficiente. Le foreste marginali. Le infrastrutture poco liquide. L'oro obsoleto.

Il capitale moderno sembrava voler abbandonare progressivamente la fisicità.

Il ritorno della realtà fisica

Il XXI secolo ha però riportato brutalmente al centro della scena un elemento che l'economia finanziaria tendeva progressivamente a dimenticare: la materia.

La pandemia globale. Le crisi energetiche. Le guerre commerciali. La frammentazione geopolitica. La vulnerabilità delle catene logistiche. La pressione inflazionistica. La crisi climatica. La crescente competizione sulle risorse strategiche.

Tutti questi fattori hanno prodotto una trasformazione psicologica profonda all'interno dei grandi patrimoni internazionali.

Per la prima volta dopo decenni, molte famiglie imprenditoriali europee hanno iniziato a percepire nuovamente il valore strategico:

- della terra;
- dell'acqua;
- dell'energia;
- della produzione agricola;
- della sicurezza alimentare;
- delle infrastrutture fisiche;
- delle risorse naturali.

Il patrimonio contemporaneo non cerca più soltanto rendimento. Cerca:

- resilienza;
- controllo;
- indipendenza;
- continuità;
- protezione sistemica.

Ed è proprio da questa trasformazione che nasce il ritorno del capitale reale.

La terra come infrastruttura strategica

Per lungo tempo la terra è stata considerata prevalentemente una componente marginale dei grandi patrimoni moderni.

Oggi tale percezione sta mutando.

Il terreno agricolo, la foresta, la disponibilità idrica e la capacità energetica territoriale stanno tornando ad assumere una funzione strategica.

La terra non rappresenta più soltanto:

- superficie;
- agricoltura;
- paesaggio.

Diventa progressivamente:

- riserva energetica;
- sicurezza alimentare;
- piattaforma ESG;
- asset climatico;
- capacità produttiva reale;
- infrastruttura geopolitica.

La crescente instabilità globale sta riportando il capitale verso beni che possiedono:

- materialità;
- utilità sistemica;
- scarsità;
- resilienza biologica.

La fisicità torna così a rappresentare una forma di protezione patrimoniale.

L'acqua, il nuovo oro silenzioso

Tra tutti gli asset strategici emergenti, l'acqua occupa una posizione particolare.

Per gran parte della storia contemporanea, l'acqua è stata percepita come una risorsa quasi infinita nei Paesi sviluppati. Tuttavia, la combinazione tra:

- cambiamento climatico;
- crescita demografica;
- pressione industriale;
- desertificazione;
- instabilità agricola; sta progressivamente trasformando l'acqua in una delle principali infrastrutture strategiche del XXI secolo.

Il capitale internazionale inizia a osservare con crescente attenzione:

- bacini idrici;
- sistemi irrigui;
- falde acquifere;
- infrastrutture di distribuzione;
- tecnologie di purificazione;
- territori climaticamente resilienti.

L'acqua tende progressivamente a trasformarsi: da semplice risorsa naturale, a infrastruttura patrimoniale critica.

Foreste, carbonio e nuova economia biologica

Anche le foreste stanno attraversando una trasformazione storica della propria funzione economica.

Per secoli esse hanno rappresentato prevalentemente:

- legname;

- biomassa;
- paesaggio;
- patrimonio naturale.

Nel nuovo paradigma della climate finance globale, le foreste iniziano invece ad assumere caratteristiche assimilabili a nuove infrastrutture finanziarie biologiche.

La loro capacità di:

- assorbire carbonio;
- stabilizzare ecosistemi;
- generare crediti ambientali;
- produrre resilienza climatica; sta trasformando il patrimonio forestale in una nuova forma di capitale economico.

Le grandi famiglie patrimoniali iniziano progressivamente a percepire il bosco non più soltanto come bene immobiliare, ma come:

- riserva strategica ESG;
- piattaforma ambientale;
- asset climatico;
- infrastruttura territoriale produttiva.

Per la prima volta nella storia moderna, elementi biologici entrano progressivamente nella grammatica della finanza strutturata internazionale.

Oro, energia e indipendenza sistemica

Parallelamente, anche l'oro sta vivendo una trasformazione simbolica.

Per lungo tempo considerato un asset "difensivo", esso sta tornando ad assumere il ruolo di:

- riserva geopolitica;
- strumento di neutralità patrimoniale;
- assicurazione monetaria sistemica.

La crescente instabilità dell'ordine globale sta infatti modificando il rapporto tra patrimoni privati e sovranità monetaria.

Sempre più capitali cercano:

- indipendenza dalle valute;
- diversificazione geopolitica;
- protezione dalla frammentazione sistemica;
- esposizione a beni fisici difficilmente replicabili.

Lo stesso fenomeno riguarda:

- energia;
- infrastrutture;
- produzione agricola;
- logistica territoriale;

- sistemi produttivi locali.

Il capitale contemporaneo tende progressivamente a ricercare: non soltanto rendimento, ma autonomia strategica.

L'Europa e il ritorno della geografia economica

Uno degli aspetti più interessanti di questa trasformazione riguarda il ritorno della geografia economica.

Per decenni la globalizzazione aveva alimentato l'illusione di un'economia sostanzialmente "senza territorio".

Oggi sta avvenendo il contrario.

La localizzazione geografica torna ad assumere importanza strategica.

Territori:

- climaticamente stabili;
- energeticamente resilienti;
- ricchi di acqua;
- agricoli produttivi;
- politicamente prevedibili; potrebbero acquisire crescente rilevanza nel nuovo ordine economico globale.

L'Europa centrale e alcune aree mediterranee potrebbero progressivamente diventare:

- piattaforme agro-energetiche;

- infrastrutture climatiche;
- ecosistemi territoriali strategici.

La terra ritorna così al centro della geopolitica economica.

Epilogo: il ritorno della materia nella finanza globale

La trasformazione in corso non rappresenta semplicemente una moda patrimoniale.

Rappresenta una mutazione storica molto più profonda.

Per oltre trent'anni il capitale globale ha vissuto prevalentemente all'interno della dimensione finanziaria astratta.

Oggi, progressivamente, sta tornando verso:

- materia;
- territorio;
- energia;
- agricoltura;
- risorse fisiche;
- infrastrutture biologiche.

Non per nostalgia del passato. Ma per necessità sistemica.

Nel XXI secolo il patrimonio non sopravvive più soltanto grazie alla sofisticazione finanziaria.

Sopravvive grazie alla capacità di integrare:

- finanza;
- resilienza territoriale;
- indipendenza energetica;
- sicurezza alimentare;
- governance strategica;
- controllo reale delle infrastrutture fisiche.

La vera ricchezza del futuro potrebbe non essere costituita soltanto dalla quantità di capitale posseduto.

Ma dalla capacità di controllare sistemi reali capaci di sopravvivere:

- alla frammentazione geopolitica;
- alle crisi monetarie;
- alla pressione inflazionistica;
- alla vulnerabilità energetica;
- e alla crescente instabilità dell'ordine globale contemporaneo.

Note

Fernand Braudel, *Civilisation matérielle, économie et capitalisme*, Armand Colin, 1979.

Herman Daly, *Steady-State Economics*, Island Press, 1991.

Elinor Ostrom, *Governing the Commons*, Cambridge University Press, 1990.

Nouriel Roubini, *MegaThreats*, Little Brown, 2022.

World Economic Forum, *Nature Risk Rising*, 2020.

OECD, *Biodiversity, Natural Capital and the Economy*, 2021.

Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), Sixth Assessment Report, 2023.

European Commission, *European Green Deal*, 2019.

Swiss Financial Services Act (FinSA).

European Union Markets in Crypto-Assets Regulation (MiCA).

Bibliografia

Braudel, F., *Civilisation matérielle, économie et capitalisme*, Armand Colin.

Daly, H., *Steady-State Economics*, Island Press.

Ostrom, E., *Governing the Commons*, Cambridge University Press.

Roubini, N., *MegaThreats*, Little Brown.

OECD, *Biodiversity, Natural Capital and the Economy*.

World Economic Forum, *Nature Risk Rising*.

IPCC, *Sixth Assessment Report*.

European Commission, *European Green Deal*.

European Union, *Markets in Crypto-Assets Regulation (MiCA)*.

Swiss Confederation, *Financial Services Act (FinSA)*.

Intellectual Property & Professional Disclaimer

© Peter Regent – All Rights Reserved.

This publication constitutes an original intellectual and analytical work protected under applicable international copyright and intellectual property laws.

No part of this publication may be reproduced, distributed, translated, adapted, transmitted or commercially exploited without prior written authorization from the author, except for brief academic or journalistic quotations with proper attribution.

The present document is intended exclusively for informational, academic and strategic discussion purposes and does not constitute investment advice, legal advice, tax advice, solicitation of financial instruments, regulated financial promotion, fiduciary recommendation or any offer to provide regulated financial services.

The opinions expressed herein represent independent analytical reflections developed within the framework of research into strategic wealth preservation, territorial finance, natural capital systems, geopolitical fragmentation and cross-border capital governance.

The author operates under an independent non-custodial advisory model. Client assets remain deposited with regulated financial institutions.